

L'EVENTO Con testimoni d'eccezione

Un viaggio nella memoria per d. Antonio Rubino

CORRIERE DEL GIORNO

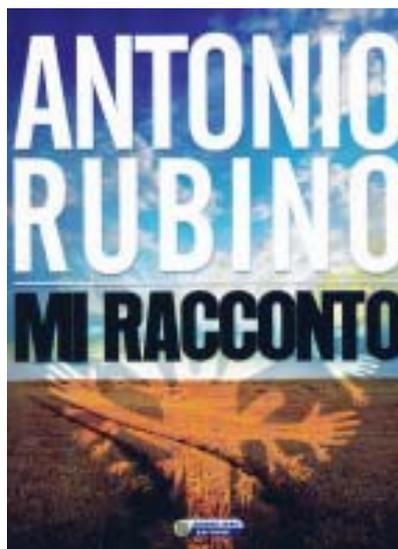
Sabato 12 febbraio 2011

CULTURA 25

di **MARIA SILVESTRINI**

Un' autobiografia che è un desiderio profondo di dialogo. Padre Vittorino Grossi, uno dei massimi esperti della vita di Sant'Agostino, e mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Castellana Grotte, hanno interpretato così "Mi racconto, trent'anni di sacerdozio raccontati al mio professore" che don Antonio Rubino, parroco di San Roberto Bellarmino ha presentato giovedì a un folto pubblico di parrocchiani e di amici. L'incontro, presieduto dal priore della Confraternita dell'Addolorata prof. Antonio Liuzzi, è stato completato dal ricco intervento del dott. Giuseppe Orlando che si è soffermato sulle opere che concretamente don Antonio ha realizzato nella chiesa che presiede. Un racconto, quello che si dipana nel libro, che è un'occasione per ricapitolare gli anni del cammino presbiteriale a partire dalla vocazione. Un viaggio nella memoria che è anche un'opera di catechesi Perché insegna come il Signore faccia da apripista nella storia di ciascuno di noi. "Chi è il sacerdote? Un missionario eroico, un investigatore, ... i cliché cinematografici E televisivi si sprecano. Soffro per questa superficie al di là di immagine - ha detto mons. Fragnelli - in questa epoca in cui l'identità è liquida, si dice di tutto e non si riesce mai a cogliere l'autenticità della singola persona. Ben venga allora un racconto che, attraverso il vissuto, definisca

l'identità di un prete". Cittadino, amico, educatore, pastore, catechista, figlio. Questa la traccia che lascia don Antonio nel raccontarsi. Dalla vocazione alla esperienza della Scuola di Formazione politica, dal lavoro di giornalista che lo ha portato anche a contatto con testate prestigiose quali l'Osservatore Romano e Avvenire a quello di parroco. Nella prima parrocchia, San Pio X, rese concreta l'urgenza della carità con una mensa per i poveri. Poi l'arrivo a San Roberto Bellarmino e la sua appassionata ricerca di un progetto che facesse più bella anche esteticamente la sua parrocchia. Peppino Orlando si è soffermato a lungo sulla idea globale di rivisitazione dell'interno della chiesa che vede oggi il presbiterio arricchito da una preziosa storia di San Roberto in terracotta, così come il fonte battesimale. "La terracotta - ha sottolineato il dott. Orlando - non è soltanto un elemento che si



lega al nostro territorio ma è l'idea stessa dell'apparizione dell'uomo, essere di creta, che Dio ha creato sporcandosi le mani.

La logica non è più soltanto quella artistica ma tutto viene ricondotto Ad un' unitarietà liturgica". Don Antonio, ordinato il 3 gennaio del 1981, ha voluto regalare alla sua comunità queste pagine di riflessione con cui ha ripreso

in mano la logica di un cammino di uomo e di pastore.

Perché?

Perché a volte scrivere è più facile che parlare, perché il dialogo con gli altri è più facile una volta che si è detto tutto quello che è stato davvero importante nella nostra vita. Persone, volti, fatti, un cammino lungo trent'anni che prosegue con l'aiuto di Dio in una comunità ricca di tante potenzialità.

Ieri, festa della

Madonna di Lourdes, San Roberto si è animato per uno dei momenti più importanti della vita della parrocchia che conserva al suo interno una riproduzione della grotta di Lourdes. A celebrare l'Eucarestia un ospite eccezionale: il cardinale Salvatore De Giorgi,

